

# GENESI

L'idea di dar vita a una pinacoteca dedicata a Angelo Brando, il figlio più illustre della Città di Maratea, prese forma a seguito della prima mostra antologica che fu allestita nel 1985 – in occasione del trentennale della morte dell’artista - a Villa Tarantini su iniziativa del Centro Culturale Maratea, oggi intitolato a Josè Mario Cernicchiaro, che è stato uno dei suoi più attivi fondatori.

Il progetto andò avanti con l’acquisizione nel 1987 di Palazzo De Lieto, nei pressi della casa natale del pittore marateota, avvenuta su iniziativa di Francesco Sisinni, all’epoca Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali.

Assegnato alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata, che avviò un complesso e lungo lavoro di restauro trasformando l’antico “senodochio” in una struttura museale, il palazzo fu inaugurato nel 1998 con l’allestimento a piano terra della mostra temporanea curata dall’archeologa Paola Bottini, Maratea: dalla terra al mare, con l’esposizione di antiche ancore e copie di anfore per il trasporto via mare di vino e olio.

Fu però in occasione della mostra *Pittori Lucani dell’Ottocento e dei primi del Novecento*, curata dal Soprintendente per i Beni Storico Artistici della Basilicata Salvatore Abita e allestita nella neonata Pinacoteca Provinciale di Potenza nel giugno 2002, che il progetto della “Pinacoteca Angelo Brando” tornò ad essere al centro dei programmi ministeriali e del dibattito interno all’opinione pubblica cittadina, che si andava interrogando su “che fare” di Palazzo De Lieto.

Decisiva per la nascita della Pinacoteca è stata la disponibilità della signora Angelina Mastroluca (unica erede del pittore, avendone sposato il nipote) ad alienare un cospicuo numero di dipinti (ben 34 opere che coprono l’arco temporale 1909 - 1946), a cui si sono aggiunti altri quattro dipinti, due sculture in gesso, fogli sparsi di un taccuino di disegni e alcuni cimeli appartenuti alla famiglia dell’artista, dati in comodato dal Centro Culturale J. M. Cernicchiaro Maratea, dalla ASP Potenza e da Tina Polisciano.

Un ulteriore tassello di questo lungo percorso amministrativo, è stata la mostra itinerante *Angelo Brando. Opere scelte. Proposte per un museo*, curata da Michele Saponaro, con testo critico di Isabella Valente, allestita a Matera nel 2007 in occasione della IX Settimana della Cultura del MiBAC e successivamente esposta anche a Potenza e a Maratea.

Oggi, a Pinacoteca aperta, dobbiamo essere consapevoli che non tutto è stato fatto.

Andrebbe attrezzato il piano terra, per farne uno “spazio polifunzionale” dove allestire mostre temporanee, fare concerti, tenere conferenze, proiettare film, assistere a spettacoli di teatro e di danza. Senza queste attività un museo, piccolo o grande che sia, non ha futuro. L’interesse per le collezioni permanenti va rinnovato anno per anno con rigorose attività culturali. Sono queste le “azioni concrete” che fanno di un luogo preposto alla conservazione delle opere d’arte un luogo aperto e inclusivo, la “casa della cultura di tutti”, capace di attrarre e suscitare interesse innanzitutto tra i giovani ed essere punto di riferimento delle tante associazioni culturali del territorio non solo di Maratea, ma dell’intera area del Lagonegrese.

Bisognerebbe, inoltre, recuperare al primo piano del palazzo una quinta stanza attualmente non agibile per poter allestire anche una piccola sezione di opere dei pittori lucani dell’Otto-Novecento. Molti di questi autori (Marinelli, Tedesco, Di Chirico, Petrone, Claps, Colasuonno, Giocoli solo per citarne alcuni) hanno condiviso gli stessi percorsi formativi di Brando. L’esposizione permanente delle loro opere in pinacoteca, facilitando i raffronti con i dipinti di Brando, manterrebbe vivo l’interesse per lo studio e la ricerca, e contribuirebbe a delineare i tratti distintivi dell’identità artistica della nostra regione nel campo della pittura.

Su queste basi, sappiamo di poter contare sulla collaborazione istituzionale del Comune e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata che rappresentano i due interlocutori fondamentali per il futuro di Palazzo De Lieto.

Che questo progetto sia stato realizzato nell’anno di Matera – Basilicata Capitale Europea della Cultura 2019, è di buon auspicio per tutti.

# BIOGRAFIA

Angelo Brando nasce a Maratea il 10 gennaio 1878 da Giuseppe e Vincenza Zaccaro, ultimo di otto figli. Nel 1895 giovanissimo si iscrive al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli. Sin dal primo anno ottiene diversi riconoscimenti (come attestano le medaglie esposte).

Termina il percorso formativo - influenzato dalla scuola napoletana di Morelli, Cammarano, Volpe e Tedesco - il 19 luglio 1904.

Nel 1908 esordisce in campo nazionale alla 2^ Quadriennale di Torino. Nel 1909 partecipa alla Mostra Nazionale di Rimini e alla 1^ Esposizione Giovanile d’Arte a Napoli. Evento di rilievo per la città - definita “Secessione dei ventitré” di cui Brando fa parte - sancisce il superamento del vecchio sistema ufficiale delle mostre in contrapposizione a una pittura compiacente alle esigenze di amatori e collezionisti, a favore di un’apertura alle posizioni antiaccademiche e alle tendenze artistiche europee dell’impressionismo, del post-impressionismo e del simbolismo.

Del 1909 è il *Ritratto della moglie*, la napoletana Eugenia Tauro, che l’artista sposa nello stesso anno e dalla quale avrà nel 1910 la figlia Cordelia.

Il 1917 inizia la lunga attività di docente presso l’Accademia di Belle arti di Napoli. Nel 1919 ha l’incarico da Vincenzo Volpe di riordinare la Galleria Regionale della Regia Accademia di Belle Arti di Napoli e nel 1934, per il suo impegno in ambito scolastico, riceve la promozione a Ufficiale della Corona d’Italia dal Ministero dell’Educazione Nazionale.

I temi trattati da Brando si rifanno alla pittura di realtà, privilegiando il contesto domestico con soggetti i propri cari, colti nell’intimità familiare. La figura femminile rimane sempre centrale nell’immaginario dell’artista.

La proficua produzione artistica trova la sua continuità nel periodo fascista con contributi nelle mostre sindacali, in occasione delle quali espone opere legate alla tradizione della ritrattistica italiana (*Cordelia in abito da sera*) ma anche una serie di vedute. Lo stesso repertorio tematico viene riproposto da Brando anche in contesti nazionali come

per la 2^ Mostra Nazionale del Sindacato Fascista nel 1937 o per la prima edizione del Premio Cremona nel 1939 in cui presenta il dipinto *Ascoltando la radio*.

In occasione della seconda edizione del Premio Cremona del 1940, Brando presenta il grande polittico di cinque riquadri a tema campestre (*La malaria, La bonifica, L’offerta, La semina e La messe*).

In esposizione troviamo il dipinto *Scena campestre*, con un’annotazione posta dallo stesso Brando in basso sulla tela: “studi per il quadro del grano”. Le due figure femminili si riferiscono esattamente all’episodio centrale della grande composizione.

Presente anche fuori Napoli, con esposizioni in Basilicata e Calabria, nel 1942 si trasferisce ad Airola (Bn), dove nascono opere come la grande tela *Mercato di Paese* (esposta alla mostra *Pittori lucani dell’Ottocento e dei primi del Novecento* del 2002, oggi alla Pinacoteca Provinciale di Potenza) in cui riemerge l’influenza verista. Si dedica inoltre all’arte sacra, dipingendo la *Pietà* per la chiesa dell’Addolorata a Maratea (di questo grande dipinto c’è anche un bozzetto realizzato per la cappella privata - affrescata da Brando per il fratello prete Antonio – che si trova nella casa natale vicino Palazzo De Lieto).

Tra le opere esposte ci sono due tele a carattere religioso, una *Natività* del 1938 con un tratto pittorico che rimanda alla pittura napoletana del secondo Ottocento e una seconda ad essa collegata che rappresenta soltanto due pastori, intitolata dallo stesso artista *I primi alla Grotta di Betlemme*.

Angelo Brando è molto attivo anche a livello pubblico nel campo della conservazione e della catalogazione dei beni culturali, ricoprendo ruoli importanti su incarico ministeriale, tra cui la nomina a Conservatore della Galleria Regionale di Belle Arti di Napoli di cui in precedenza, come già ricordato, ha curato il riordino.

Da sempre fortemente legato alla propria famiglia e alla terra d’origine, coltiva anche legami di grande amicizia col mondo intellettuale dell’epoca, tra gli altri Salvatore Di Giacomo e Libero Bovio.

Negli ultimi anni, pur lontano dalle manifestazioni ufficiali, continua a lavorare intensamente.

Scompare il 21 febbraio 1955.



# COLORI DI BRANDO

È già successo altre volte nella storia della musica che compositori si occupassero di opere d'arte. Per esempio Mussorgsky scrisse *I quadri di un'esposizione* nel 1874 dopo aver visitato la mostra dedicata al suo amico Victor Hartman deceduto l'anno precedente.

Ottorino Respighi scrisse nel 1926 *Vetrate* di chiesa, una composizione sinfonica in quattro movimenti ispirandosi alle immagini di alcune vetrate.

Gli esempi sono numerosi e si trovano in vari momenti della storia della musica. Io stesso ho scritto *Seirenes* per la mostra *La donna pesce* del compianto Claudio Bonichi, tenutasi qualche anno fa qui a Maratea. E nell'oratorio appena pubblicato *Nigra sum sed formosa* per la riapertura della cattedrale di Matera, ho inserito alcune composizioni ispirate a pittori come Antonello da Messina e Beato Angelico e allo scultore Altobello Persio di Montescaglioso.

La domanda che spesso mi rivolgono in questi casi è: come è possibile tradurre in musica immagini pittoriche o elementi scultorei? Si dà per scontato che questo possa avvenire quando si tratta di mettere in musica versi poetici, ma è molto più difficile immaginare l'operazione quando si tratta di tradurre immagini pittoriche.

La mia risposta alla domanda è: non è possibile nessuna traduzione. La musica non può tradurre immagini e non può tradurre neanche versi, non può tradurre elementi di scultura. Ogni arte ha la sua specificità che le deriva dal materiale di cui si serve. Esiste tuttavia una profonda analogia fra le varie arti come la pittura, la musica, la poesia, la scultura, il cinema, la danza. Questa è la ragione per cui è possibile una contaminazione di generi.

Debussy amava apporre i titoli delle sue composizioni in calce alla partitura per significare che quel brano non esprimeva esattamente ciò che è contenuto nel titolo. Ma il titolo voleva essere soltanto una suggestione, un invito a immaginare, a lasciarsi suggestionare dalla musica.

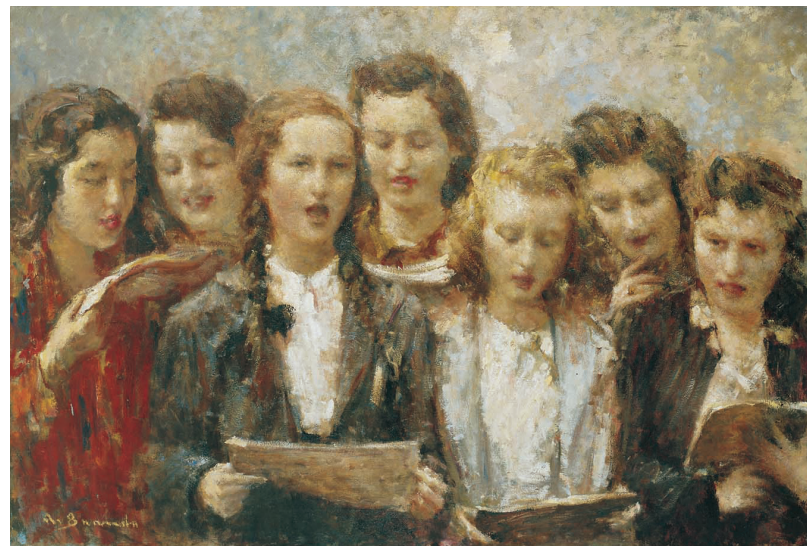
La musica non traduce mai la realtà, la trasforma infondendole

leggerezza. E così la materialità statica della tela o di una scultura diventa vibrazione eterea che emoziona.

Mi ha molto colpito la qualità del colore del pittore Angelo Brando fin da quando Michele Saponaro mi invitò a pensare una partitura che potesse essere la colonna sonora di una visita alla pinacoteca dedicata a questo grande pittore.

Ho voluto intitolare la partitura *Colori di Brando* proprio in omaggio alla raffinata qualità pittorica dell'artista marateota e l'ho dedicata all'amico-committente, nel frattempo nominato Direttore di questa pinacoteca.

D. D'A.



*Coro di fanciulle*  
1938

olio su tela, cm 72x102,5  
firmato in basso a sinistra: A. Brando



*Direttrice del Polo Museale della Basilicata* Marta Ragozzino

*Direttore di Palazzo De Lieto e Curatore* Michele Saponaro

*Progetto di allestimento* Viviana Loisi e Valentina Zappatore

*Supporto tecnico* Silvia Padula e Ermanno Tropeano

*Restauri* Oera srl, Matera

*Musica* Damiano D'Ambrosio

*Interpreti* Gerardina Letteriello, Daniele Gibboni, Annastella Gibboni,

Donatella Gibboni, Giuseppe Gibboni

*Amministrazione* Raffaele Claudio Capocello con Serafina Benedetto

*Ufficio stampa* Maurizio Bilò con Eustachio Di Cecca, Paolo Falcicchio,

Luigi Longo

*Trasporti* Domenico Bia e Vito Ciannella

*Allestimenti* Sistemalab, Altamura (Ba)

*Traduzioni* Althea Muirhead

Si ringraziano il Soprintendente Francesco Canestrini, Maria Teresa Cerbino e il personale tutto della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata - Centro Operativo Misto di Maratea per la collaborazione; per le opere date in comodato d'uso: il Centro Culturale Josè Mario Cernicchiaro - Maratea (dipinto *Gioie materne*); la ASP Azienda Sanitaria Potenza (ritratti di Giovanni De Lieto, Lorenzo Latronico, Raffaele Latronico); Tina Polisciano (busti *Giuseppe Brando* e *Vincenza Zaccaro*, genitori dell'artista, taccuini dei disegni, medaglioni al merito e altri oggetti della famiglia Brando) e per l'incoraggiamento e il sostegno morale ad andare avanti nell'attuazione del progetto; Angelina Mastroluca, per aver favorito l'acquisizione a patrimonio pubblico delle opere esposte; Isabella Valente per aver collaborato con disponibilità e competenza alla selezione dei dipinti; Vito Dilena per l'impegno profuso nella direzione dell'allestimento della pinacoteca.

Info

via Gafaro 5, 85046 Maratea (Pz)

tel. +39 0835 256 2245 / cell. +39 338 883 1053

mail pm-bas.palazzdelieto@beniculturali.it

sito web [www.musei.basilicata.beniculturali.it](http://www.musei.basilicata.beniculturali.it)

 Palazzo De Lieto - Pinacoteca Angelo Brando

# PINACOTECA Angelo Brando

